

**TEATRO STUDIO / «Pene d'amor perdute» nell'allestimento anni '50 di Pitoiset****BOOM** Una scena di «Pene d'amor perdute»**La seduzione secondo Shakespeare**

**U**n tuffo nell'amore e nelle sue imprevedibili variazioni. Pene d'amor perdute, *Love's Labour's Lost*, venne rappresentato per la prima volta nel Natale del 1598 alla Corte di Elisabetta I e molti studiosi vi hanno trovato allusioni alla sovrana. Per il regista Dominique Pitoiset che la mette in scena al Teatro Studio «è un'opera sull'umanità, senza politica né ideologia»: la sovranità delle donne è nel mondo dell'amore. Le donne possono far infrangere qualunque giuramento, anche quello di Ferdinando e dei nobili amici spagnoli, pronti a concentrarsi nello studio per tre anni. Ma basta che arrivi la figlia del re di Francia con le sue dame... Queste, prima di ripartire, chiederanno agli

innamorati di giurare fedeltà assoluta». Morale: l'amore è un gioco. «Ho riflettuto su ciò che lega quest'opera di Shakespeare alla nostra vita — spiega Pitoiset —. Il tema di fondo è l'accettazione della realtà, dell'oggi e i giovani hanno l'energia vitale per farlo».

A rendere l'atmosfera frizzante, ci sono i giovani della Compagnia dello Stabile di Torino, la regia e lo spazio scenico di Ezio Toffolutti, che immettono nella corte elisabettiana simboli di moderna mondanità con riferimenti alla Hollywood anni '50 o situazioni da commedia all'italiana. (cla. p.)

**PENE D'AMOR PERDUTE**, Teatro Studio, via Rivoli 6, biglietti 23,5/29,5 €, fino al 17 aprile

